

LA MAGIA DEL POP-UP

La storia dei libri illustrati pop-up proposta in una mostra: l'abbiamo visitata insieme agli organizzatori, Massimo Missiroli e Matteo Faglia, per scoprire il fascino del "3D di carta"...

a cura di Antonio Marangi



A vederli adesso non ci si fa più troppo caso: chi di noi non ha mai visto un **libro pop-up**, uno di quei volumi aprendo i quali si provoca il sollevamento di parti dell'immagine, costruendo una scena tridimensionale? Dei piccoli miracoli di cartotecnica, dove ogni piega, ogni incollatura, ogni dettaglio concorre al risultato finale.

Sapevate però che questo tipo di pubblicazione esiste fin dal Settecento? Epoca in cui la realizzazione di un pop-up era per forza di cose completamente manuale, pura invenzione di grandi artisti?

Abbiamo incontrato **Massimo Missiroli**, collezionista di libri pop-up, grande esperto della loro storia e oggi anche progettista di questi volumi. Insieme a **Matteo Faglia**, a sua volta appassionato e da oltre trent'anni nel mondo dell'editoria per ragazzi, ha realizzato una **mostra** nell'ambito del **Bologna Children's Book Fair** dello scorso aprile, con il meglio della sua raccolta, arricchita da testi di approfondimento sulla storia di questi particolarissimi libri illustrati. Visitarla guidati dallo stesso Missiroli ci ha aperto un mondo. Da cui i fumetti non sono estranei.

Abbiamo scoperto così che uno dei primi grandi nomi legati a questo mondo è quello dello stampatore tedesco **Ernest Nister** (1842-1909), che cominciò

a pubblicare libri per bambini verso il 1880 con la sua casa editrice. Fu lui con il suo staff a migliorare la qualità dei **libri mobili**, inventando nuove soluzioni cartotecniche: ne derivarono raffinate pubblicazioni di notevole qualità. Il testo si limitava a brevi poesie che accompagnavano le illustrazioni che si alzavano dal foglio tramite linguette in cartoncino e tessuto, o che addirittura si dissolvevano l'una nell'altra perché divise in listarelle orizzontali o in spicchi che si intrecciavano tirando una leva in cartoncino.

Nel frattempo, oltre la Manica, anche alcuni editori inglesi misero in produzione volumi tridimensionali. Fra questi, **Raphael Tuck** (1821-1900) propose immagini che si alzavano dallo sfondo aprendo il libro o si animavano tramite una linguetta di carta. Un altro autentico genio di questo mondo fu **Lothar Meggendorfer** (1847-1925). Si dice che avesse costruito, come regalo di Natale per suo figlio, un libro con figure che si muovevano come marionette: quello fu il prototipo del primo dei suoi tanti libri animati, per i quali realizzò sorprendenti meccanismi che gli permettevano di far compiere ai protagonisti dei disegni fino a cinque o sei movimenti contemporaneamente e in direzioni diverse!



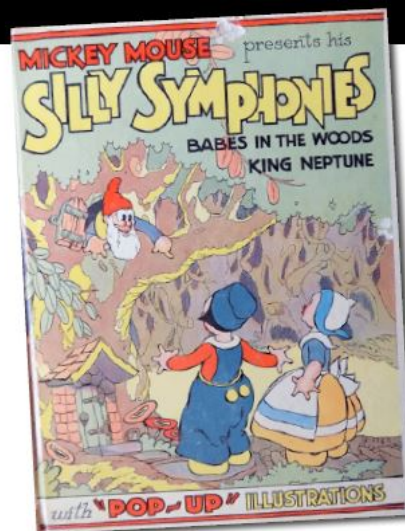
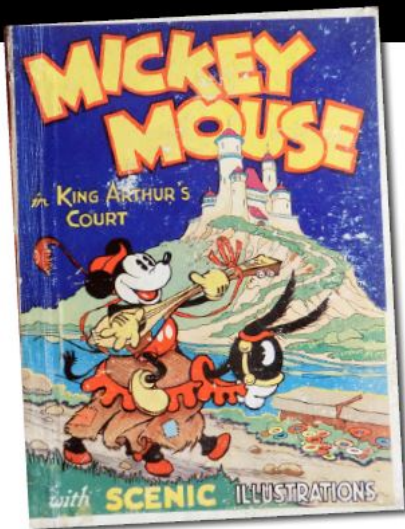
◆ Nelle foto, vari particolari della mostra organizzata da Matteo Faglia e Massimo Missiroli (da sinistra, nella foto centrale), in occasione del Bologna Children's Book Fair dello scorso aprile.

I pop-up "moderni"

Il passaggio tra queste pionieristiche produzioni di cartotecnica e i libri pop-up come li conosciamo oggi derivò dal lavoro dell'inglese **S. Louis Giraud** (1879-1950). Fino a quel momento, infatti, tranne poche eccezioni, le immagini erano state create utilizzando le pagine del libro anche come sfondo verticale: Giraud ruotò invece di 90 gradi le due pagine del libro aperto, ottenendo un unico piano orizzontale. Con le tecniche della *v-fold* e dello *stand-up* fece in modo che le figure si sollevassero completamente dal foglio, creando vere e proprie sculture di carta che si sviluppavano a 180 gradi nello spazio, un sistema che brevettò nel 1929.

Arrivano i fumetti

Per il Natale del 1932, la **Blue Ribbon Press**, piccola casa editrice americana, pubblicò due libri tridimensionali, progettati e illustrati da **Harold B. Lentz** (1896-1980). Lentz realizzò una serie di nuo-



vi libri provvedendo anche a registrare il **trademark** per una parola che, da quel momento in poi, avrebbe identificato tutti i libri "in 3D": appunto i **pop-up**, oggi nome di uso comune e liberamente utilizzabile.

Ma eccoci ai **fumetti**: dopo alcune serie di storie classiche, fra il '33 e il '35 Lentz propose la versione pop-up dei più famosi comics americani del tempo: **Dick Tracy**, **Buck Rogers**, **Terry and the Pirates**, **Tim Tyler in the Jungle** ottennero tutti un buon successo di pubblico. Poco dopo, l'accordo con gli **studi Disney**, per i quali realizzò sei libri utilizzando i suoi più noti personaggi, portò i pop-up di Lentz alla fama anche alle nostre latitudini.

Mickey Mouse e Minnie Mouse già nel 1933, e poi alcune **Silly Symphonies** come **Babes in the Woods** - **King Neptune**, contribuirono a portare al successo i libri pop-up della Blue Ribbon in tutto il mondo. In Italia arrivarono tramite Mondadori, che li pubblicò fra il 1933 e il 1935.

Glossario "tridimensionale"

Ecco spiegate le **varie tecniche di produzione** dei libri pop-up (testo dal sito <http://popupshow.net/>, cui vi rimandiamo per ulteriori approfondimenti)

Nei **floating layers**, per conferire al disegno la profondità prospettica di un panorama o di una scena reale, l'immagine è scomposta in più piani disegnati su cartoncini separati, piegati in due parti, sollevati e distanziati l'uno dall'altro da piccole linguette. Tutta la costruzione è parallela alle pagine su cui poggia.

Negli **scenic books**, i piani sono paralleli fra loro, vengono incollati ad una stessa base orizzontale e leggermente distanziati da linguette in cartone. In alcuni casi abbiamo veri e propri teatrini, completi di bocchascena e quinte. Le immagini acquistano profondità se si solleva il piano di sfondo a cui sono collegate in posizione verticale o si abbassa il cartoncino che simula il piano orizzontale.

Negli **stand up**, la figura di carta poggia, in modo simmetrico, sulle due facciate che funzionano come leve. Quando il libro viene aperto a 180 gradi, la figura si solleva e si posiziona perpendicolarmente al piano, in posizione centrale. Di facile realizzazione, alcune costruzioni stand up si trovano all'interno di libri più complessi come sostegno per altre figure.

Nella piega **v-fold**, l'elemento dell'immagine che deve staccarsi dal piano di base è piegato in due parti, non necessariamente uguali, incollate una da una parte e una dall'altra rispetto alla piega centrale del libro, in due pagine adiacenti, e si solleva perpendicolarmente al momento dell'apertura. È una delle costruzioni più usate nei libri contemporanei e spesso serve come sostegno per altri piani.

Con il termine **pop-up** non si individua una tecnica di costruzione, ma un libro in cui alcuni elementi

dell'immagine si sollevano dalla pagina quando il libro viene aperto e creano strutture volumetriche che si ripiegano su se stesse richiudendo il libro. Le costruzioni più semplici si ottengono tagliando e piegando direttamente il cartoncino su cui è stampata l'immagine, quelle più complesse incollando e aggiungendo elementi ai piani di sfondo. È necessario, perché il pop-up si sollevi, che la struttura sia collegata a due facciate adiacenti, perché è l'apertura del libro a creare l'effetto tridimensionale e, qualche volta, anche il movimento.

Il **carousel** è formato da 4 (più spesso 5 o 6) scene prospettiche che, se aperte contemporaneamente, trasformano il libro in una "giostra". Le due copertine possono, infatti, ruotare completamente sull'asse di rilegatura ed essere unite annodando due nastri, collegati alle loro estremità. In questo modo tutte le pagine, che hanno un'unica ampiezza angolare,

rimangono aperte nello stesso tempo. Le immagini sono piegate al centro per convergere quando il libro viene chiuso.

Nel **carousel** non esistono i piani orizzontali che troviamo in altri libri che, pur assumendo una forma circolare, contengono piani base su cui sono fissati elementi della scena e vengono chiamati **theater books**.

Lo stesso effetto moltiplicato che si osserva negli **scenic book**, dove i piani sono incollati in successione, si può ottenere tagliando, piegando e portando in rilievo parti di una immagine disegnata su un unico foglio. Le linguette che distanziano i piani e gli elementi diventano parte integrante del disegno e devono essere progettate già nell'illustrazione che deve offrire la visuale migliore aprendo le pagine a 90°. Questa tecnica verrà ripresa e sviluppata dal cecoslovacco Voitec Kubašta.



A proposito di Italia

Fra le prime pubblicazioni italiane troviamo *La meravigliosa avventura della vecchina Baffina Pimpirimpina* della scrittrice **Dora Felisari**, pubblicata nel 1936 dall'editore **La Prora** di Milano.

Ma i libri che ancora oggi rappresentano **le più belle produzioni italiane** sono i tre **libri teatro** pubblicati dalla casa editrice **Ulrico Hoepli** per i quali il *paper engineer* creò complesse strutture *carousel*. Libri affascinanti per le dimensioni delle pagine, il numero dei piani di ogni singola pagina e la maestria con cui vennero realizzati.

Dopo la Guerra

Ormai il fenomeno pop-up era una realtà planetaria. Tra il 1939 e il 1945, la newyorkese **Geraldine Clyne**

(1899-1979) creò la tecnica *multiple layers* per la serie dei **Jolly Jump-Ups**, editati tra il 1939 e il 1945. Con gli anni Cinquanta del '900, nel mondo iniziarono a crescere le case editrici che producevano libri animati e tridimensionali. Tra gli artisti, emerse ben presto il cecoslovacco **Voitec Kubašta** (1914-1992): illustrava le sue opere realizzando anche il disegno della struttura, a differenza dei cartotecnici "normali", che ricevevano l'illustrazione da artisti esterni, ed ebbe un grandissimo successo anche negli Usa. Fu la **Artia** a diffondere i 27 titoli di Kubašta dal 1956.

Verso la nostra epoca

Nel 1964 arrivò **Waldo Hunt** detto **Wally** (Chicago 1920-2009), considerato il padre assoluto del pop-up moderno. Di certo, è stato il **più grande produttore**



di pop-up al mondo. La maggior parte dei progetti realizzati negli Stati Uniti dalla seconda metà degli anni Sessanta, e per oltre quarant'anni, è andato in stampa sotto la sua guida.

A lui si deve il celebre *Andy Warhol's Index (book)*, (nella foto in alto) in cui il famoso artista della pop art ripropose alcuni temi già presenti nelle sue opere. Coordinati da **Peter Seymour**, direttore editoriale fino al 1996, l'equipe di Intervisual ha visto all'opera gli autori più importanti di quegli anni. Qualche nome: **John Strejan** e **James Roger Diaz** (loro la bellissima collana di pop-up della *National Geographic*); **David Carter**, **David Pelham**, **Tor Lokving**, **Jan Pienkowsky**...

Negli anni successivi altri tecnici, fra cui **Chuck Fisher**, **Bruce Foster**, **Matthew Reinhart**, **Kees Moberbeek** e **David Hawcock** iniziarono a realizzare libri sempre più complessi.



Il nuovo millennio

Inizia il periodo dei *packager*, nuove figure del mondo editoriale che creano e producono libri, offrendoli agli editori di tutto il mondo. La figura del *paper-engineer* acquista sempre più rilievo: tra essi, **Robert Sabuda**, geniale artista americano che firma decine di meravigliosi libri pop-up. I nuovi pop-up non sono più solo per i bambini: diventano in molti casi oggetti d'arte cartotecnica che **piacciono anche ai grandi**, che iniziano a farne collezione. I libri diventano sempre più complessi e la produzione globale gode di un forte incremento, anche come preziosi libri-regalo.

In questa vasta produzione di libri pop-up, anche gli editori italiani partecipano alle vaste coedizioni internazionali, ma non mancano di occuparsi di produzioni proprie: tra queste, Crealibri, DeAgostini, Editoriale Scienza, Emme Edizioni, Feltrinelli, Gallucci, Giunti, Marsilio, Mondadori, Panini.

Tra i *paper-engineer* italiani attuali, i nomi più importanti sono quelli di **Dario Cestaro** e dello stesso **Masimo Missiroli**, l'organizzatore della mostra e nostra guida durante la visita.

Per approfondire...

Per saperne di più, gli organizzatori hanno aperto il sito <http://popupshow.net/> tramite il quale è possibile anche contattarli per nuove iniziative o per ogni informazione.